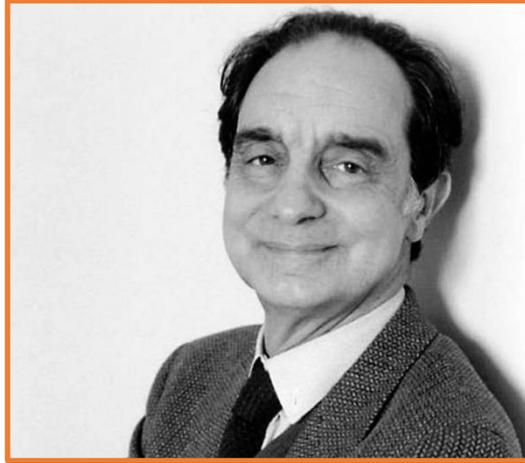


Italo Calvino (1923 - 1985)



- **Nacque nel 1923 a Cuba** da genitori italiani, qui il padre lavorava come agronomo;
- Nel **1925** tornarono in Italia, a Sanremo (Liguria) dove studiò e trascorse la giovinezza;
- Nel **1941** si iscrisse alla facoltà di Agraria a Torino.
- Durante il Regime Fascista partecipò alla resistenza partigiana in Liguria;
- Dopo la Guerra si dedicò alla letteratura e prese la laurea in Lettere;
- Collaborò con la casa editrice Einaudi;
- Nel **1947** esordì come scrittore con il romanzo *“Il sentiero dei nidi di ragno”*, qui la resistenza è vista con gli occhi di un bambino.
- Si dedicò poi alla **Vena Fantastica** con il ciclo *“I Nostri Antenati”* (**1952-1959**);

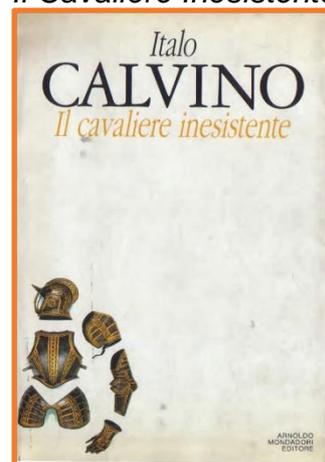
Il Visconte Dimezzato



Il Barone Rampante

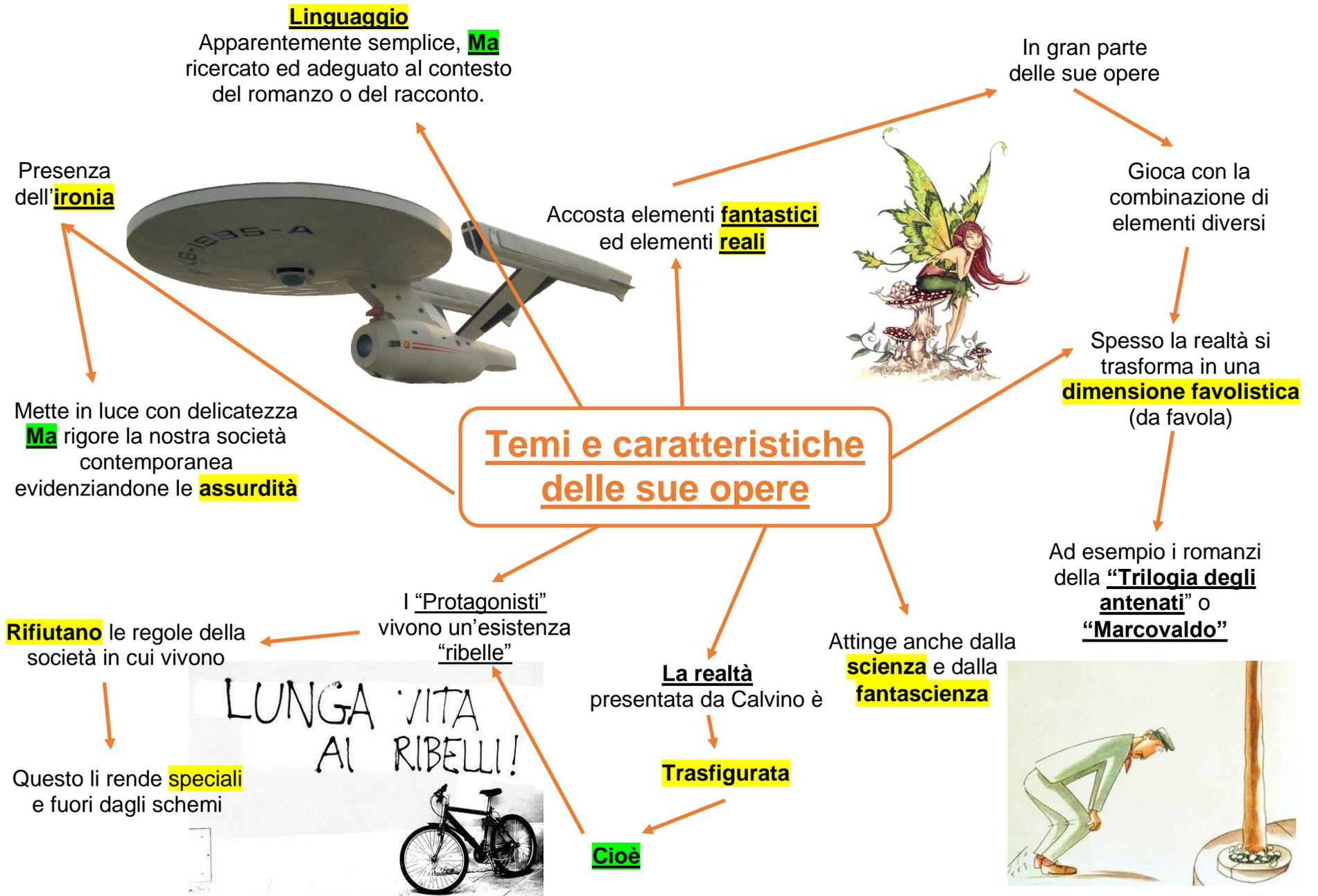


Il Cavaliere Inesistente



- Strinse amicizia con Cesare Pavese ed Elio Vittorini;
- Nel **1963** pubblicò *“Marcovaldo”*;
- La **Tradizione Folkloristica** del nostro Paese fu da lui raccolta ne: *“Fiabe Italiane”*;
- Passò poi ad una produzione **Fantascientifica** pubblicando nel **1965** *“Cosmicomiche”*;
- Tra il **1967** e il **1980** visse a Parigi;
- Nel **1979** si cimentò in un romanzo **Sperimentale** *“Se una notte d’inverno un viaggiatore”*;
- **Morì a Siena nel 1985.**





IL CAVALIERE INESISTENTE



Protagonista **Agilulfo**

Un'armatura che cammina e dentro è vuota

Il suo percorso e la sua storia rappresenta l'uomo contemporaneo alla ricerca di un'esistenza piena e vera cercando di trovare un accordo tra

Legge morale

Mondo reale

Nasconde una riflessione sull'isolamento nel quale vive un intellettuale e del contatto che ha con le altre persone



IL BARONE RAMPANTE



Protagonista il **Barone Cosimo di Rondò**

Fin da giovane sceglie di vivere sugli alberi

1952-1959

La trilogia degli antenati

3

2

1

Sono inverosimili

Si svolgono in paesi lontani e immaginari

Rappresentano le condizioni dell'uomo contemporaneo

MA

IL VISCONTE DIMEZZATO



Protagonista

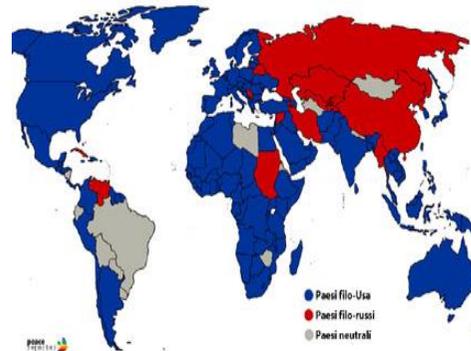
Un uomo tagliato in 2 da un colpo di

Le due metà

Il mondo diviso tra

Stati Uniti ed Unione Sovietica

Guerra Fredda



Rappresentano

Vanno in giro da sole fino a riunirsi

Il Gramo (cattivo)

Il Buono

Il visconte dimezzato

1952

Riassunto

Il visconte Medardo di Terralba si arruola nell'esercito cristiano per combattere in Boemia contro i Turchi, accompagnato dal fedele scudiero Curzio. Inesperto della guerra, due giorni dopo nel campo dove ferve la battaglia, si mette davanti alla bocca di un cannone con la spada sguainata, pensando di intimorire i Turchi, ma viene colpito in pieno e diviso in due.

Sul carro che trasporta i feriti viene messa la parte destra del visconte che, portata in ospedale, curata e guarita, viene dimessa perché torni a casa.

Così la metà sopravvissuta del visconte torna a Terralba, ma, poiché a salvarsi è stata la parte malvagia, nelle sue terre si instaura un clima di terrore. Muore il padre ed egli diventa padrone di tutti i possedimenti e, con ferocia inaudita, uccide o mutila decine di persone e dimezza tutto ciò che trova sulla sua strada. Manda la sua balia a Pratofungo, il paese dei lebbrosi e tenta di uccidere il nipote, (il narratore), figlio illegittimo di sua sorella. Da mastro Pietrochiodo fa costruire macchine moderne per uccidere i cittadini che non fanno ciò che lui vuole e terrorizza gli Ugonotti, gente molto religiosa.

Durante il suo malvagio peregrinare per i suoi possedimenti, incontra una graziosa contadinella, Pamela, e si innamora di lei. La ragazza in principio lo contraccambia, ma poi, spaventata dalla sua cattiveria, fugge nei boschi.

Un giorno, il nipote, che trascorre le giornate con il suo amico Trelawney, un medico naufrago della nave di James Cook e che si è stabilito a Terralba, si trova davanti la sagoma dello zio il quale, vedendo che non ha pescato neppure un pesce, gli regala un anello. Il bambino è meravigliato da tanta inaspettata bontà e si preoccupa quando lo zio viene punto su una mano da un ragno velenoso, ma si accorge che a gonfiarsi è la destra, mentre il visconte da lui conosciuto ha solo la sinistra. Qui si scopre che è tornata l'altra metà di Medardo, la parte buona e tutti lo vengono a sapere, ma la sua bontà è così esagerata che esaspera la gente. Pamela è costretta dai genitori a sposare uno dei due visconti, ma fino al giorno del suo matrimonio non sa chi dei due sarà il suo sposo. In chiesa si presenta per primo il Buono e la funzione inizia, ma viene interrotta dall'arrivo del cattivo (Gramo) che lo sfida a duello.

I due si scontrano e cadono feriti uno vicino all'altro, in modo che le due parti tagliate durante la battaglia in Boemia combacino. Interviene il dottor Trelawney che riesce a bendarle strettamente. Dopo alcuni giorni il visconte miracolosamente guarisce e torna ad essere intero. Medardo sposa Pamela, mentre il dottor Trelawney torna a bordo della nave del capitano Cook, lasciando ai suoi giochi infantili il bambino - narratore del racconto.

Personaggi Principali

Il visconte di Terralba è il protagonista e per la maggior parte del romanzo è diviso fisicamente in due parti:

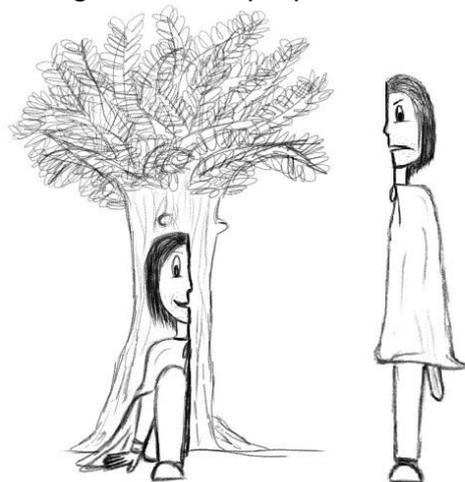
il malvagio: è la metà destra del visconte, si comporta in maniera crudele e senza cuore. È un violento e un vendicativo. È un solitario, si aggira nelle campagne con il suo cavallo nero, "vestito di un mantello nero col cappuccio che gli scende dal capo fino a terra" sempre pronto a compiere soprusi e angherie verso gli abitanti di Terralba. Viene odiato da tutti e soprannominato: "il Gramo"

il buono: è la metà sinistra del visconte. È gentile, disponibile a dar consigli ed ad aiutare chiunque senza chiedere nulla in cambio. Anche lui alla fine diventa antipatico, esagerando nel suo comportamento troppo altruista e gentile.

Il nipote: è il narratore del racconto. È un bambino orfano dei genitori ed è cresciuto solo con gli insegnamenti della balia e del dottor Trelawney. È il bersaglio delle cattiverie del Gramo che tenta inutilmente di ucciderlo.

Il dottor Trelawney: è un uomo di circa sessant'anni, dal viso rugoso come una castagna secca, le sue gambe sono sproporzionate come quelle di un grillo e indossa una marsina color tortora sopra la quale porta sempre una borraccia piena di vino "cancarone". È inglese e, naufrago di una nave, è arrivato a Terralba a cavallo di una botte. Invece di curare i malati gira prima per i campi, poi per i cimiteri alla ricerca dei fuochi fatui. Al termine del romanzo si imbarca sulla nave del capitano Cook in cerca di altre avventure.

Pamela: è la graziosa contadinella di cui si innamorano sia il Gramo che il Buono e che finisce con lo sposare il visconte tornato intero. È una graziosa fanciulla, un po' grassottella, che va in giro per i campi scalza, in compagnia di capre e anatre. È semplice e ingenua, ma trova il coraggio di ribellarsi ai genitori quando la offrono al visconte dimezzato in cambio di soldi, anche se poi cede alla loro volontà. Durante la cerimonia del matrimonio, quando Gramo e Buono litigano è lei a proporre il duello.



Il Barone Rampante

1957

Riassunto

In questo romanzo si narra di un adolescente di 12 anni, Cosimo, figlio del barone di un paese della Liguria, che, stanco della vita piena di regole e costrizioni, decide, come segno di protesta, di andare a vivere sugli alberi e di non scendere mai più.

Dapprima Cosimo conosce una bambina, Violante, di cui si innamora perdutamente; ma inseguito questa parte, spezzandogli il cuore.

Negli anni seguenti Cosimo si adatta alla vita sugli alberi sopravvivendo grazie alla caccia e vivendo molte avventure e molti avvenimenti: lotta contro i pirati, legge molti libri diventando un filosofo conosciuto in tutta Europa, conosce un pericoloso brigante, che riesce a redimere grazie alla cultura ma che vede poi morire sulla forca, fonda una squadra di vigili del fuoco, incontra un gruppo di persone spagnole che come lui vivono sugli alberi e conosce Ottimo Massimo, il cane che gli tiene compagnia per molti anni. Un giorno Violante ritorna a casa, e tra i due nasce un grande amore, che però si conclude male e quindi la ragazza riparte.

Cosimo passa tranquillamente gli ultimi anni della sua vita e alla fine muore, a sessantacinque anni, dopo essersi ammalato gravemente, attaccandosi all'ancora di una mongolfiera in volo e buttandosi lontano dal suo paese, per non dare agli abitanti la soddisfazione di vederlo alla fine toccare la terra.

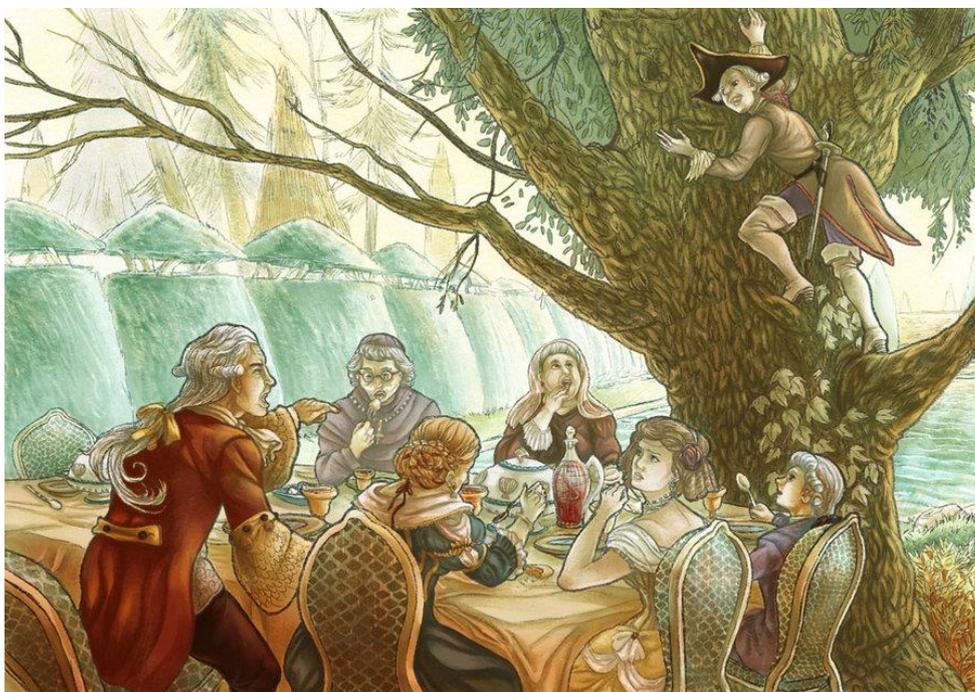
Personaggi Principali

Il personaggio principale de "Il barone rampante" è senza ombra di dubbio Cosimo. Anche se del suo aspetto fisico l'autore non scrive niente, il suo comportamento e il suo carattere vengono riportati nel romanzo con estrema cura.

L'aspetto più importante del suo carattere è sicuramente il grande anticonformismo e la grande avversione nei confronti delle regole del suo ceto sociale.

Nonostante questo suo stranissimo modo di vivere cerca di procurarsi tutte le comodità che possedeva durante la vita con i piedi per terra oltre a procurarsi un caldo giaciglio, un fucile per cacciare e un modo per potersi lavare. Dedicava gran parte del suo tempo allo studio e alla lettura: continua a prendere lezioni dal suo vecchio maestro, fino a diventare, grazie alla lettura, più colto di lui e di molti letterati di fama mondiale, diventando un filosofo di fama internazionale conosciuto addirittura da Voltaire. Un altro personaggio fondamentale del racconto è Biagio, fratello minore di Cosimo, che deve la propria

importanza per il fatto d'essere l'io narrante delle vicende. All'età della ribellione del fratello, questi aveva appena otto anni, e di conseguenza, nonostante avesse promesso a Cosimo di dargli manforte in qualunque situazione, non aveva avuto il coraggio di abbandonare le comodità familiari, oltre all'episodio in cui Biagio rifiuta di seguire Cosimo sugli alberi, vi sono altre situazioni in cui questi preferisce rimanere nell'ombra piuttosto che emergere (e quindi rischiare) come il fratello. Un altro componente della famiglia dei Rondò è la sorella di Cosimo e Biagio, la primogenita Battista. Un'altra figura importante del romanzo è certamente il barone Arminio Piovasco di Rondò, ovvero il padre di Cosimo, Battista e Biagio. Nel libro viene certamente sottolineata la sua preoccupazione quasi morbosa per la gestione di Ombrosa. La madre, Konradine von Kurtewutz, soprannominata la Generalessa per via del suo carattere estremamente autoritario. Konradine era figlia di un generale tedesco, e dopo la morte della madre, fu costretta a seguire il padre da un accampamento all'altro, acquisendo quella sicurezza di sé e quel modo di comandare che si possono coltivare solamente in un ambiente militare. Un altro personaggio che appartiene alla famiglia dei Rondò. è il cavalier avvocato Enea Silvio Carrega, fratello naturale del barone. L'ultimo personaggio che fa parte della famiglia di Cosimo è l'abate Fauchelafleur, un vecchietto secco e grinzoso di cui la gente lodava il carattere rigoroso e la severità interiore. Un altro personaggio molto importante nella vicenda è Violante, nobile di nascita, che ostenta forse un'eleganza e una pomposità un po' eccessive. Dal momento che i suoi genitori erano molto impegnati e non potevano badare a lei, Violante era per così dire uno "spirito libero". Tuttavia Cosimo rimase addirittura colpito da questo atteggiamento di sfida della ragazzina, e forse fu già dal primo giorno che la incontrò che se ne innamorò. Una volta cresciuto, il destino volle fu proprio l'atteggiamento volubile di Violante (che la spingeva a cercare sempre nuovi amanti fra i numerosi pretendenti), che condusse il povero barone di Rondò alla pazzia. Un altro personaggio, che forse ricopre un ruolo solamente secondario, è il brigante Gian dei Brughi, famoso bandito che, si diceva, depredava le campagne circostanti ad Ombrosa. Per ultimo il cane che gli tiene compagnia per molti anni: Ottimo Massimo.



Il Cavaliere inesistente

1959

Riassunto

A Parigi, Carlo Magno stava passando in rassegna le sue truppe ed era finalmente giunto al serrafila, un certo cavaliere di nome Agilulfo Emo Bertrando dei Guildiverni e degli Altri di Corbentraz e Sura, cavaliere di Selimpia Citeriore e Fez, che si rifiutò però di mostrare il suo viso, sostenendo che lui non esisteva; dopo alcune sollecitazioni, però, il misterioso cavaliere sollevò la celata e... l'armatura era veramente vuota! Ma come era possibile tutto questo? Questo cavaliere aveva la capacità di fare tutte le cose che gli venivano assegnate in modo perfetto, senza mai trasgredire le regole, e per questo suo modo di fare, era antipatico a tutti. Inoltre, non aveva bisogno né di mangiare né di bere, né di respirare e né di dormire, ed era un instancabile guerriero. Di notte, amava passeggiare meditando e, proprio durante una sua passeggiata notturna, conobbe un cavaliere mai visto prima, di nome Rambaldo, giunto fin lì per vendicare la morte del padre, il marchese Gherardo di Rossiglione, ucciso dall'Argalif Isoarre. Solo l'indomani però, Rambaldo scoprì che in realtà Agilulfo non esisteva e che era solo un ammasso di inutile e scocciatrice ferraglia. Giunse un altro giorno e i cavalieri decisero di cominciare a muoversi, per raggiungere gli Infedeli. Dopo numerose ed estenuanti ore di galoppo, si accamparono in una radura, dove udirono degli strani versi, emessi da un certo Gurdulù, un pazzo in cerca della sua personalità, che a volte addirittura credeva di essere un animale o un oggetto. Il Re, colpito da questo strano uomo, decise di farlo diventare scudiero di un altro bizzarro individuo: Agilulfo, fornito di personalità ma sprovvisto di un corpo.

La mattina dopo, mentre tutti i cavalieri, agghindati nelle loro cigolanti e pesanti armature, con le lance e gli scudi in mano, erano pronti a combattere contro gli Infedeli, Rambaldo aveva un solo scopo: uccidere l'Argalif Isoarre. Dopo averlo cercato ovunque si trovò di fronte al suo scudiero che aveva il compito di portare sempre con sé un paio di occhiali, perché l'Argalif Isoarre era miope. Quando quest'uomo stava per porgere gli occhiali all'Argalif Isoarre, Rambaldo li frantumò con la lancia, proprio mentre un suo compagno lo trapassava da parte a parte. Rambaldo corse via ma, rifugiandosi in un uno spiazzo a prima vista deserto, fu improvvisamente attaccato da due mori. Ma, proprio mentre stava per soccombere sotto i potenti colpi dei due, intervenne un altro cavaliere, dalla guarnacca color pervinca, grazie al quale riuscì a sconfiggere i due mori. Una volta vinta la battaglia, il misterioso cavaliere pervinca scappò via, e a Rambaldo non rimase altra soluzione che rincorrerlo tra il fitto boschetto ai lati della radura. Lo perse di vista ma poi, quando stava cercando un ruscello per abbeverarsi, lo trovò, nudo e immerso nell'acqua. Allora capì che il "cavaliere" pervinca...in realtà era una donna!

Da qui il racconto prosegue narrato da Suor Teodera, che inizia a descrivere la situazione nel campo. Era l'ora del rancio, e Rambaldo raggiunse Agilulfo e gli spiegò che voleva

diventare anch'egli un paladino, per coprirsi di gloria e difendere la fede cristiana. Ma Agilulfo smentì subito questa falsa illusione, facendo capire a Rambaldo le responsabilità di un'eventuale nomina al grado di paladino.

L'indomani Rambaldo ritrovò il cavaliere pervinca, di nome Bradamante e la sfidò a tiro con l'arco. Agilulfo, che passava di lì per caso, fu notato dalla bella Bradamante, che si innamorò perdutamente di lui: egli, infatti, non era uno sciattono come gli altri cavalieri, ma era preciso e metodico, infallibile e severo, proprio come Bradamante sognava; lo invitò a tirare con l'arco, e Bradamante se ne innamorò ancora di più, colpita dalla sua precisione. Rambaldo, rassegnandosi all'amore che ormai legava Agilulfo e la bella Bradamante, seguì gli altri cavalieri, ed incontrò Torrismondo, un giovane guerriero convinto che la guerra per la santa fede fosse inutile e che solo i Cavalieri del San Gral si sarebbero salvati.

L'indomani ancora, Agilulfo andò al banchetto imperiale e, poiché tutti i cavalieri si vantavano inutilmente delle loro imprese raccontando solo un mucchio di fandonie, lui seguiva meticolosamente il filo del discorso correggendoli e smentendoli, citando anche i documenti in cui si poteva costatare tutto ciò che affermava.

A questo punto, si alzò Torrismondo, il quale affermò che in realtà anche Agilulfo aveva una piccola macchia in quanto la donna che aveva tratto in salvo dai briganti non era una vergine come lui sosteneva, ma in realtà era Sofronia, sua madre, che lo aveva dato alla luce vent'anni fa, ancora tredicenne, e, temendo le ire dei genitori, era scappata nei boschi. Questo significava che Agilulfo non poteva essere riconosciuto cavaliere poiché non aveva mai salvato una donna vergine come invece lui credeva; così decise di partire in cerca di Sofronia, che si era fatta monaca, seguito da Gurdulù. Quando Bradamante vide Agilulfo partire, piena di amore volle seguirlo in tutta fretta, e, appena Rambaldo vide che Bradamante partiva, per lo stesso motivo, volle seguirla.

Dal canto suo Torrismondo, non poteva più essere cavaliere, poiché avendo confessato di essere figlio di Sofronia, non era di nobile stirpe; anch'egli allora partì, cercando l'Ordine del San Gral, che aveva messo incinta Sofronia, e tentando di farsi riconoscere come figlio dall'Ordine in generale.

Per facilitare la comprensione del racconto, divido il viaggio di Agilulfo da quello di Torrismondo.

Durante il viaggio Agilulfo incontra Priscilla, una dama che si innamora di lui e con cui trascorre una notte bellissima, elogiando e vezzeggiando la dama. Poi Agilulfo approda finalmente in Inghilterra, dove risiede il convento di Sofronia: purtroppo però il convento era stato raso al suolo da un gruppo di pirati Mori, che avevano deportato le monache in Marocco, come schiave. Allora Agilulfo e gli altri si imbarcarono per il Marocco, in cerca della bella Sofronia. Giunti in Marocco chiesero notizie ad un gruppo di pescatori di perle per il sovrano marocchino, e scoprirono che Sofronia era stata destinata in sposa al sultano: giunto all'interno della stanza in cui alloggiava Sofronia, la prese e fuggì con lei inseguito dalle guardie saracene.

Torrismondo, invece, cavalcando per foreste e per boschi, raggiunse la terra di Curvaldia, dove apprese che i Cavalieri dell'Ordine erano in una foresta. Finalmente incontrò l'Ordine dei Cavalieri del San Gral, che purtroppo non poterono riconoscerlo loro figlio. I Cavalieri gli proposero però di rimanere con loro e di entrare a far parte dell'Ordine. Per molti giorni si concentrò, pensando solamente alla natura e alla fede. Ma quando giunse il giorno della riscossione dei tributi e i cavalieri si accanirono senza motivo sui contadini che non avevano nulla da dare loro, Torrismondo si schierò dalla parte dei contadini, difendendoli con accanimento. Lasciò allora i Cavalieri dell'Ordine e fuggì a cavallo. Scorse una grotta e si recò al suo interno, per riflettere. Proprio lì si nascondeva Sofronia con la quale si intrattene piacevolmente. Ma ecco che, all'improvviso, giunse Carlo Magno e i due vennero scoperti. Scoprendo dunque che Sofronia non era una vergine, Agilulfo vide svanire il suo titolo paladino, nonché la sua intera personalità. Rambaldo cercò Agilulfo ma al suo posto trovò soltanto la sua armatura, che si apprestò ad indossare in ricordo di colui che gli era stato amico.

Sofronia e Torrismondo, celebrate le nozze al cospetto di Carlo Magno, si recarono in Curvaldia, di cui erano diventarono i conti, e che nel frattempo era rifiorita.

Nel frattempo Bradamante ritornò al suo convento, poiché essa in verità era una suora: si faceva chiamare Suor Teodora. Aveva dunque due personalità: Bradamante, era la donna che si innamorava sempre di uomini diversi e collezionava delusioni su delusioni, Suor Teodora era invece la religiosa che si rifugiava nel convento dopo ogni sofferenza d'amore.

Riflettendo però, questa volta scoprì di amare veramente il giovane Rambaldo. Egli, intanto, l'aveva cercata per mari e per monti, ma adesso era lì, proprio sotto il portico del convento che la chiamava innamorato. Bradamante uscì dal convento sperando che questo suo amore fosse durato per sempre in modo da non doverci più tornare!

Personaggi Principali

Il protagonista del romanzo è *Agilulfo*, un valoroso cavaliere di Carlo Magno, sempre pronto a combattere "per la santa causa", cioè per cristianizzare tutto il mondo attraverso le Crociate. Indossa una lucida armatura bianca, è incline alla perfezione e alla nobiltà d'animo, sempre pronto a risanare i torti, pieno di spirito e razionalità che però ha un unico difetto: non esiste! Ha una voce metallica e meccanica, è molto freddo, pignolo e perciò spesso abbastanza impaziente; è molto sincero, dice sempre la verità poiché è incapace di dire il falso. Inizialmente è molto razionale e calcolatore, pian piano riesce però a "umanizzarsi", scoprendo di avere anch'egli dei sentimenti.

Invaghita di Agilulfo è l'intrepida guerriera amazzone *Bradamante*, innamoratasi dello spirito di perfezione del cavaliere e stanca della monotonia degli altri uomini. Bradamante

ha un'armatura splendente, un mantello color pervinca e una sottoveste color topazio, è molto fiera di sé ed è anche molto bella e leggiadra: solo alla fine è amata da Agilulfo, il

quale contraccambia i suoi sentimenti verso di lei quando oramai è però troppo tardi: Agilulfo scompare infatti nell'aria.

Troviamo poi *Gurdulù*, lo scudiero di Agilulfo che è praticamente matto, anche se Agilulfo cerca di “mettergli a posto la testa”. Come personalità, egli può essere definito “complementare” ad Agilulfo poiché è tutto corpo, carnalità e natura, senza un briciolo di coscienza. Insieme i due girano l'Europa, vivendo varie avventure. Inoltre è presente *Rambaldo*, un giovane amico di Agilulfo e innamorato di Bradamante che vuole vendicare il padre, il defunto marchese Gherardo di Rossiglione, ucciso dagli infedeli; inizialmente un po' incapace e impacciato, con l'aiuto di Agilulfo riesce a diventare abile nel combattimento e animato da una grande voglia di lottare. *Torrismondo*, invece, è un cavaliere cupo e fosco, che arriva all'accampamento insieme a Rambaldo, pur non conoscendolo. Andrà poi alla ricerca del santo Gral per far valere il suo onore e dichiarerà di esser figlio di *Sofronia*, la vergine salvata dai Briganti da Agilulfo.

Tra i personaggi minori figurano *Re Carlo Magno* e molti altri cavalieri, come *Orlando*, *Rinaldo di Montalbano*, *Astolfo*, *Angiolino di Baiona*, *Riccardo di Normandia* e molti altri, tutti arroganti e fieri delle proprie imprese. Verso la fine del romanzo, viene introdotta una giovane nobildonna di nome *Priscilla*, con cui Agilulfo passerà una notte nel suo castello.

L'antagonista non è presente in questo racconto anche se per certi versi può riconoscersi in *Torrismondo*, poiché egli è la causa di gravi conflitti interiori di Agilulfo e della sua scomparsa.



Il Sentiero dei Nidi di Ragno 1947

Riassunto

Ambientato nei mesi della Resistenza, tra i vicoli di una città ligure della Riviera di Ponente ed i boschi e le valli in cui si svolge la guerra partigiana, *Il sentiero dei nidi di ragno* racconta la storia di Pin, un bambino solo e desideroso di appartenere al mondo degli adulti del vicolo e dell'osteria, dai quali cerca di farsi accettare. Insultato per le relazioni che la sorella intrattiene con i militari tedeschi e sfidato a provare la sua fedeltà, Pin sottrae all'amante della donna una pistola e la nasconde in campagna, nel luogo in cui è solito rifugiarsi, dove i ragni fanno il nido. L'azione mette in moto una sequenza d'eventi che lo portano ad entrare in contatto con quel mondo degli adulti che gli sembrava misterioso: è preso dai tedeschi; durante l'interrogatorio non riuscendo ad ottenere alcun'informazione da Pin, i tedeschi decidono di arrestarlo; condotto in prigione Pin incontra Pietromagro, il padrone della bottega dove Pin era solito lavorare. Oltre a Pietromagro, Pin incontra anche Lupo Rosso, un partigiano dalla grande fama che era stato catturato prima di lui e che ogni giorno in carcere veniva interrogato e malmenato. Grazie all'aiuto di Lupo Rosso Pin riesce a scappare, ma una volta fuori prigione si perde ed inizia a vagare da solo nel bosco fino all'incontro con Cugino che lo porta al suo accampamento e lo presenta alla banda partigiana del Dritto, composta di personaggi dubbi e poco eroici. Pochi giorni dopo però scoppia un incendio nell'accampamento a causa di una distrazione del Dritto, e tutti sono costretti a fuggire e a ripararsi in un vecchio casolare con il tetto sfondato. Qui arrivano il comandante Ferriera e il commissario Kim, che saputo di quanto accaduto vanno a trovare gli uomini dell'accampamento, anche per riferire di una battaglia che si sarebbe svolta in un monte lì vicino e che avrebbe chiesto la partecipazione di tutti. Una volta che tutti gli uomini dell'accampamento sono tornati dalla battaglia Pin decide di canzonare tutti e mentre fa questo rivela a Mancino, il cuoco, di quanto è successo tra sua moglie Giglia e il capitano, che interviene per farlo zittire, quasi rompendogli le braccia. Pin, offeso e arrabbiato, fugge e, ritornato al posto dei nidi dei ragni scopre che Pelle, un giovane partigiano giustiziato dai compagni perché faceva la spia, aveva rubato la sua pistola. Fortunatamente la ritrova nelle mani di sua sorella e dopo avergliela presa scappa anche da lei. Solo e sconsolato, mentre vagava per i sentieri vicini alla cittadina incontra Cugino al quale presta la pistola. Il partigiano la userà, forse, per giustiziare la sorella di Pin, ma poi ritornerà da lui e lo terrà con sé.

Personaggi

Le descrizioni dei personaggi sono prese direttamente dal testo di Calvino e risentono quindi del punto di vista di Pin. Tutti i personaggi hanno una rapida caratterizzazione esteriore fatta di brevi flash, piccoli particolari fisici che sembrano riproporre il modo di ragionare di un bambino che ricorda di una persona solo ciò che lo ha incuriosito o colpito di più. Una caratteristica che li accomuna tutti è il fatto di essere identificati non con il nome proprio ma con il soprannome, fatto che sempre di più li fa assomigliare ai personaggi di una favola. L'impressione che si ricava dalla loro caratterizzazione interiore è ancora una volta quella di essere alle prese con i ricordi di un bambino, che non giudica le persone ma ne resta sempre meravigliato o in positivo o in negativo, i personaggi sono tutti gli abitanti di un mondo fiabesco e con le loro azioni tanto incomprensibili fanno quella che è per Pin la Storia.

